

venerdì 2 febbraio 2007

# Gaffe di Chirac sull'Iran: «Un'atomica non è così pericolosa»

Il presidente francese costretto a correggersi Israele: parole gravi, che indignano

di Gianni Marsilli / Parigi

**LUNEDÌ SCORSO**, ricevendo all'Eliseo i giornalisti del «Nouvel Observateur», del «New York Times» e dell'«International Herald Tribune», Jacques Chirac aveva detto, sollecitato da una domanda a proposito dell'Iran: «Direi che non è poi così perico-

loso il fatto di avere una bomba nucleare - e forse una seconda domani. Quel che è pericoloso, è la proliferazione. Vuol dire che se l'Iran prosegue sul suo cammino e padroneggia totalmente la tecnica elettronucleare, il pericolo non è nella bomba che avrà, e che non gli servirà a niente. Dove la spedisce, questa bomba? Su Israele? Non avrà percorso duecento metri nell'atmosfera che Teheran sarà rasa al suolo». Propositi di rafa franchezza, per usare un eufemismo.

La deduzione, di qua e di là dell'Atlantico, è stata semplice e multipla. Primo, il presidente francese, nel momento stesso in cui si decidono le sanzioni, ritiene che la bomba iraniana sia cosa già acquisita, negando quindi ogni utilità al difficile negoziato in corso, nel quale Teheran giura di lavorare unicamente sul nucleare civile. Secondo, ne relativizza brutalmente il pericolo. Terzo, ipotizza una reazione apocalittica, senza specificare per mano di chi. Quarto, coinvolge paesi come l'Arabia Saudita e l'Egitto: «Perché non lo farebbero anche loro (costruirsi la bomba, ndr)?». Quinto, la Francia sembra desolidarizzarsi dal gruppo di paesi (Germania, Gran Bretagna, Russia, Cina e Stati Uniti) assieme ai quali sta trattando con Teheran. Un vespaio, come si dice. E infatti ieri Chirac ha ingranato la retromarcia. «Pensavo di parlare off», ha detto il presidente, cioè in libertà, con divieto implicito di citazione. Ha aggiunto: «Ho avuto una parola rapida quando ho parlato di radere al suolo Teheran...ovviamente non immagino neanche che si possa radere al suolo Teheran». E ancora: «Credevo di essere sempre off e mi sono lasciato andare a dire che l'Arabia Saudita e l'Egitto potrebbero seguire l'esempio iraniano...Parole che ritiro, poiché né l'Arabia Saudita né l'Egitto hanno fatto la minima dichiarazione al riguardo, e quindi non spetta a me di farne». In

effetti, da Ryad e dal Cairo devono esser giunte all'Eliseo telefonate di grande sconcerto. Anche da Washington, tanto che il portavoce della Casa Bianca ha potuto rispondere ai giornalisti che l'incalzavano: «Credo che abbia rivisto e sviluppato i suoi propositi...Gli iraniani non devono aver alcuna arma nucleare: non è solo la posizione esplicita degli Stati Uniti ma anche quella dei suoi alleati, compresa la Francia, quando si tratta di negoziare con gli iraniani». Più virulenta la reazione di Tel Aviv, per bocca del presidente della Commissione esteri e difesa: «Parole gravi, che indignano. Chirac mostra una totale incomprensione verso le inten-

**Davanti ai giornalisti all'Eliseo aveva detto: «Dove la spedisce questa bomba su Israele?»**



Il presidente francese Jacques Chirac. Foto di Benoit Tessier/Reuters

zioni della leadership iraniana». A tentar di chiudere la vicenda è arrivato, infine, un comunicato dell'Eliseo in cui si denuncia come «vergognosa polemica» il modo in cui sono stati riportati i propositi del presidente. Sarebbe colpa di «certi media americani che non esitano a sparare contro la Francia», insomma della francofobia che

sempre alligna al di là dell'Atlantico. Quanto al merito, «la Francia, assieme alla comunità internazionale, non può accettare la prospettiva di un Iran dotato di un'arma nucleare e gli chiede di rispettare i suoi impegni in nome del Trattato di non proliferazione, pur riaffermando il suo diritto al nucleare civile».

**Poi aveva continuato: «L'ordigno non avrà fatto duecento metri che Teheran sarà rasa al suolo»**

Incidente chiuso? Formalmente sì, nei fatti no. «Off» oppure «on», i propositi di Chirac confermano quel che si dice da tempo: che la Francia vorrebbe aprire con Teheran un canale diverso, privo dell'ombra pesante degli Stati Uniti. Ma a Chirac non restano che due mesi all'Eliseo, troppo pochi per una simile avventura.

## LONDRA Scandalo nomine Blair interrogato la seconda volta

**LONDRA** Lo scandalo «Cash for Honours» non dà tregua a Tony Blair e gli rovina sempre più gli ultimi, zoppicanti mesi a Downing Street: per la seconda volta il primo ministro è stato interrogato dagli investigatori di Scotland Yard, decisi ad accertare il suo ruolo nell'elargizione di onorificenze ai finanziatori occulti del partito laburista. Un primo umiliante interrogatorio, senza precedenti per un primo ministro di Sua Maestà in carica, era avvenuto il 14 dicembre ma non è bastato: la polizia ha voluto il bis. Fino a che punto Blair - ascoltato per altri 45 minuti - sapeva della tendenza a ricompensare con titoli onorifici (addirittura con seggi alla camera dei lord) i più generosi benefattori del Labour malgrado si tratti di una pratica fuori legge? Ne era lui stesso il promotore e regista? Ecco il delicatissimo nodo da sciogliere. Il secondo incontro ravvicinato di Blair con Scotland Yard è avvenuto il 26 gennaio, poco prima che il premier partisse per il Forum Economico di Davos, ma è stato tacitato fino a ieri «per ragioni operative». Il capo del governo di Sua Maestà - ha precisato Scotland Yard - è stato sentito in veste di «witness», testimone, e «ha cooperato in pieno» ma indubbiamente l'inchiesta sullo scandalo «Cash for Honours» è una specie di coppia che gli si stringe sempre più intorno al collo. Due giorni fa la polizia ha interrogato in stato di fermo Lord Levy, inviato del governo per il Medio Oriente e principale procuratore di fondi per il partito della sinistra britannica. Una settimana fa aveva subito lo stesso imbarazzante trattamento, anche in questo caso per il sospetto di «ostruzione alla giustizia», una delle più strette collaboratrici di Blair, Ruth Turner.

## PARAGUAY Il Vaticano punisce vescovo candidato alla presidenza

**CITTÀ DEL VATICANO** È stato sospeso a divinis monsignor Fernando Armino Lugo Méndez vescovo emerito di San Pedro, in Paraguay. Il motivo? Essersi candidato alle elezioni presidenziali che si svolgeranno nel Paese nel 2008. La sospensione è arrivata con un decreto - che porta la data del 20 gennaio ma reso noto ieri - a firma del prefetto della Congregazione per i Vescovi, il cardinale Giovanni Battista Re. Il cardinale Re si dice addolorato per la vicenda e ricorda che, nonostante l'ammonezione canonica da parte della Congregazione per i Vescovi, monsignor Lugo non ha rinunciato a candidarsi alle elezioni, come da lui stesso annunciato il 25 dicembre scorso. Lugo, nominato vescovo nel 1994 da Giovanni Paolo II, aveva chiesto, nei giorni scorsi, a Papa Benedetto XVI la «rinuncia al ministero ecclesiale» per «tornare alla condizione di laico nella Chiesa».

## BELGIO L'assessore è nero Una coppia rifiuta di farsi sposare

**BRUXELLES** Hanno preferito rinviare la cerimonia piuttosto che essere uniti in matrimonio da un assessore civile dalla pelle nera. È successo nel nord del Belgio, a Sint-Niklaas, nella regione delle Fiandre, dove una coppia ha rifiutato di sposarsi quando si è resa conto che l'assessore allo stato civile, dal nome indiscutibilmente fiammingo, Wouter Van Bellingen, era però nero. Nè dà notizia il quotidiano belga De Morgen secondo cui il sindaco di Sint-Niklaas, il socialista Freddy Willockx, è rimasto fortemente scioccato dall'accaduto, e ha rifiutato l'idea che un altro assessore unisse in matrimonio la coppia. «È un vero esempio di razzismo - ha detto Willockx - e se dovesse riprodersi le persone interessate potranno discutere con noi la loro posizione, ma non modificheremo il nostro atteggiamento di un millimetro».

# Putin: «Non sceglierò il mio successore»

Conferenza stampa fiume del presidente russo. «Avremmo dovuto proteggere Anna Politkovskaya»

di Marina Mastroianni

**«NON CI SARÀ un successore. Ci saranno candidati alla presidenza».** Tre ore e 32 minuti, una conferenza stampa record con 1232 giornalisti. Vladimir Putin

esibisce il suo volto migliore nel tradizionale appuntamento con la stampa nazionale ed estera. Sessantacinque domande e altrettante risposte, per dire che la Russia è un grande Paese e che lo è ridiventata soprattutto grazie al consolidamento del potere nelle mani del Cremlino, le sue. Non vuole però sembrare uno zar, il presidente russo, non sarà lui - dice - a scegliere un delphino, visto che la Costituzione non gli consente un terzo mandato. «Mi riservo il diritto di esprimere le mie preferen-

ze ma lo farò solo in campagna elettorale», afferma Putin, fingendo di non sapere che l'80 per cento degli elettori è pronto a votare per chi avrà il suo sostegno, come dicono i sondaggi. Rilasciato, pronto alla battuta, il capo del Cremlino usa toni concilianti anche nei confronti dei vicini di casa, Ucraina, Bielorussia e Georgia, con i quali ha avuto dispute recenti. Esclude di voler usare le risorse energetiche come un'arma, ma si mostra possibilista sulla creazione di una Opec del gas, con l'Iran e l'Algeria. «Non vogliamo creare un cartello - dice però - ma sarebbe bene coordinare le nostre attività».



Vladimir Putin. Foto Ap

non mancherà di suscitare una reazione «molto efficace» da parte di Mosca. Guardando alla Russia, il presidente russo vanta molti successi. L'economia che viaggia a

gonfie vele, la crescita che lo scorso anno è stata del 6-7%. Ma sul piano sociale, ammette, «è vero che abbiamo avuto più sconfitte che successi» e che è necessaria una correzione per ridurre «la sproporzione tra i redditi tra le diverse categorie di cittadini». Sulle morti eccellenti Putin mantiene il registro scelto nei mesi scorsi, sia pure addolcendo i toni. Conferma una volta di più che l'ex spia «Aleksandr Litvinenko non aveva accesso ad alcun segreto» e che prima di essere ucciso dal polonio 210 «aveva subito in Russia una condanna per violenze contro i cittadini». Di Anna Politkovskaya, la giornalista scomoda uccisa il 7 ottobre scorso, non dice più che non aveva alcun peso politico in Russia, ma che lo Stato avrebbe dovuto proteggerla. «Comprendiamo la nostra responsabilità: dobbiamo proteggere meglio i nostri giornalisti e

lasciarli lavorare liberamente - ha detto Putin -. Il problema è acuto, siamo addolorati per ogni cronista che perdiamo». Ventuno giornalisti sono stati uccisi da quanto l'ex tenente colonnello del Kgb è arrivato al Cremlino. Ma ai complotti per infangare l'immagine della Russia, Putin non crede. «Lo Stato russo è talmente solido da permetterci di guardare dall'alto in basso queste ipotesi». Interrogato sui gay, Putin lo definisce «un problema demografico» in un paese dove non nascono più bambini. «Ma rispetto e rispetterò sempre la libertà individuale», dice. Molte anche le domande sulla sfera privata e soprattutto sul suo futuro, una volta chiuso il capitolo della presidenza. A chi gli chiede se è vero che sta già preparando le valigie Putin risponde che non c'è bisogno di correre, nessuna fretta. «Il mio sport è il judo, non l'atletica leggera».

## Abbonamenti 2007

	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 10%;"><b>12 mesi</b></td> <td style="width: 10%; border-left: 1px solid black; padding-left: 5px;">7 gg / Italia</td> <td style="width: 10%; text-align: right;">296 euro</td> </tr> <tr> <td></td> <td style="border-left: 1px solid black; padding-left: 5px;">6 gg / Italia</td> <td style="text-align: right;">254 euro</td> </tr> <tr> <td></td> <td style="border-left: 1px solid black; padding-left: 5px;">7 gg / estero</td> <td style="text-align: right;">1.150 euro</td> </tr> <tr> <td></td> <td style="border-left: 1px solid black; padding-left: 5px;">Internet</td> <td style="text-align: right;">132 euro</td> </tr> </table>	<b>12 mesi</b>	7 gg / Italia	296 euro		6 gg / Italia	254 euro		7 gg / estero	1.150 euro		Internet	132 euro	
<b>12 mesi</b>	7 gg / Italia	296 euro												
	6 gg / Italia	254 euro												
	7 gg / estero	1.150 euro												
	Internet	132 euro												
	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 10%;"><b>6 mesi</b></td> <td style="width: 10%; border-left: 1px solid black; padding-left: 5px;">7 gg / Italia</td> <td style="width: 10%; text-align: right;">153 euro</td> </tr> <tr> <td></td> <td style="border-left: 1px solid black; padding-left: 5px;">6 gg / Italia</td> <td style="text-align: right;">131 euro</td> </tr> <tr> <td></td> <td style="border-left: 1px solid black; padding-left: 5px;">7 gg / estero</td> <td style="text-align: right;">581 euro</td> </tr> <tr> <td></td> <td style="border-left: 1px solid black; padding-left: 5px;">Internet</td> <td style="text-align: right;">66 euro</td> </tr> </table>	<b>6 mesi</b>	7 gg / Italia	153 euro		6 gg / Italia	131 euro		7 gg / estero	581 euro		Internet	66 euro	
<b>6 mesi</b>	7 gg / Italia	153 euro												
	6 gg / Italia	131 euro												
	7 gg / estero	581 euro												
	Internet	66 euro												

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRRF)  
 Carta di credito Visa o Mastercard  
 (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
[abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it)

# l'Unità

Per la pubblicità su

## l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA**  
**DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La moglie Graziella e la figlia Cristina con la piccola Caterina e Guido annunciano con profondo dolore la scomparsa del

**Dott. FRANCESCO DEIDDA**

I funerali avranno luogo sabato 03 febbraio alle ore 11, presso la chiesa S.S. Angeli Custodi, Piazza Sempione.

A cinque anni dalla scomparsa, ricordiamo sempre con amore

**LUIGI ORLANDI "PIETRO"**

Giorgio Orlandi con Anna, Giacomo e Francesco